



## Il Web 2.0 al TICEMED 2007

**Maria Ranieri, Giuseppina Rita Mangione**

Università degli Studi di Firenze

maria.ranieri@unifi.it; joman@interfree.it

Si è svolto a Marsiglia, dal 31 maggio al 2 giugno, il convegno TICE Méditerranée 2007, quest'anno dedicato alla problematica del cambiamento nella formazione online, affrontata secondo tre differenti prospettive: comunicativa e psico-sociale, gestionale e politica, tecnologica e pedagogica.

Le tecnologie del Web 2.0 e le relative applicazioni in ambito educativo hanno costituito l'oggetto di una specifica sessione di lavoro, dal titolo "Communautés virtuelles, blogs et wiki". I contributi presentati hanno affrontato due principali questioni: da un lato, le potenzialità del Web 2.0 come infrastruttura in grado di favorire la creazione di un sistema condiviso di risorse pedagogiche, organizzato e filtrato dagli utenti stessi; dall'altro, l'impiego didattico di strumenti come i blog e i wiki in differenti contesti applicativi (didattica scolastica, didattica universitaria, aggiornamento professionale) e relative implicazioni.

La riflessione su questi temi si è aperta con un intervento di Jean Ravestein dell'Università di Aix-Marseille sul nesso tra tecnologie del Web 2.0, accesso al sapere ed istituzioni educative. Le tecnologie del Web 2.0 stanno trasformando intrinsecamente le modalità di accesso e gestione delle informazioni con ricadute importanti sullo statuto degli oggetti del sapere in campo educativo e sui rapporti che con questi oggetti intrattengono studenti e docenti. I saperi accademici sono tradizionalmente organizzati secondo una logica di categorizzazione e gerarchizzazione, che è poi la stessa dei saperi insegnati a

scuola. L'uso di strumenti come, ad esempio, il social tagging rovescia questa modalità di organizzazione del saper e modifica il rapporto che con esso hanno gli studenti. Le istituzioni educative non stanno affrontando la questione, mentre gli studenti utilizzano la rete e stabiliscono un nuovo tipo di rapporto col sapere, un rapporto privato, che dà luogo ad una specie di apprendimento silenzioso e incontrollato. Mentre invece ci sarebbe quantomeno spazio per un nuovo insegnamento, quello del tagging accademico.

Michèle Drechsler dell'Università di Metz, muovendo da alcune indagini sull'uso dei servizi di socialbookmarking, si interroga sui loro vantaggi e i loro limiti rispetto all'obiettivo più ampio, e sempre più urgente, di mettere a punto un sistema efficace di gestione delle conoscenze in campo educativo. Se, da un lato, in rete sono sempre più disponibili risorse utili per la formazione dei docenti e per la loro attività didattica, dall'altro la ricerca di informazioni in internet è difficile e spesso conduce a risultati non pertinenti. E allora necessaria una ontologia per un web semantico educativo sempre più vicino alle attese degli insegnanti. Il web 2.0 propone servizi di social bookmarking che consentono sia un ricco scambio di informazioni e risorse tra gli insegnanti sia l'indicizzazione delle risorse attraverso l'uso dei tag. Questi ultimi stanno sostituendo i motori di ricerca, dando vita alle folksonomie. Esse hanno il vantaggio di consentire all'utente di proporre parole chiave senza costringerlo ad aderire ad una gerarchia preconstituita; al tempo stesso possono dare luogo ad indicizzazioni caotiche e ad "inquinamento informativo" (info-pollution). Un rimedio potrebbe essere quello di promuovere tra gli utenti la Tag Literacy. Concludendo, Drechsler sottolinea che le potenzialità dei servizi Web 2.0 per la realizzazione di un web semantico educativo centrato sull'utente sono rilevanti, ma occorre un globale riassetto organizzativo che i decisori dovrebbero quanto prima compiere.

La sessione prosegue con tre interventi sull'uso didattico dei blog. Iannis Pledel (CRAIC), guardando alle contaminazioni crescenti tra contesti formali d'apprendimento e contesti informali, i primi caratterizzati da una chiara distinzione dei ruoli tra chi sa e chi non sa, i secondi al contrario basati su rapporti paritari, si chiede se e a quali condizioni i blog possano favorire l'apprendimento. Per rispondere introduce le nozioni di contratto didattico e contratto comunicativo, e distingue tra blog scientifici (si pensi tipicamente ai blog utilizzati all'interno di una comunità di ricercatori) e blog pedagogici (si pensi ad un blog utilizzato all'ambito di un corso universitario): mentre nei primi è sufficiente condividere e rispettare le regole di buona comunicazione (contratto comunicativo), nei secondi occorre stabilire con chiarezza quali sono le regole del contratto didattico, pena l'insuccesso del percorso formativo. Non si può quindi fare un uso indiscriminato dei blog, ogni situazione richiederà di valutare regole e vincoli. Minore è il grado di autonomia delle persone coinvolte, mag-

giore sarà il peso dei vincoli del contratto. Oltre a ciò, Pledel fa rilevare come il blog possa dare adito ad una forma di chiusura informativa, declinabile sia in senso spaziale che cognitivo. Queste chiusure riducono le capacità di ricercare e selezionare le informazioni che potrebbero essere utili. Limitano quindi l'incontro con opinioni diverse, fattore propizio alla discussione necessaria per apprendere. Certi link ipertestuali tendono a rafforzare la chiusura spaziale (si pensi al blogroll). Gli elementi di chiusura cognitiva sono invece dati dal bisogno di credibilità, riconoscimento, reputazione all'interno del gruppo. Questi rischi di chiusura vanno regolati all'interno del contratto didattico.

Filippo Bruni dell'Università degli Studi del Molise presenta un'esperienza di impiego del blog nel contesto della formazione degli insegnanti in ambito universitario. L'ipotesi è che questo strumento possa rivelarsi particolarmente efficace per attività formative basate sull'uso di strategie narrative, orientate alla formazione delle identità. Il blog è stato utilizzato dagli studenti/insegnanti prima per raccontare le proprie esperienze professionali relative all'insegnamento e poi per esprimere una valutazione sul corso. L'aspetto più significativo è ovviamente costituito dai resoconti sulle pratiche d'insegnamento, dove in generale domina la dimensione emotiva che accompagna e sollecita quella descrittiva. Un ulteriore elemento d'interesse, non sempre esplicito, riguarda la motivazione/rimotivazione della propria scelta professionale e dei percorsi formativi: il blog ha offerto l'occasione per individuare delle prospettive di approfondimento della propria formazione anche in termini piuttosto specifici. L'intervento si chiude con una riflessione su come analizzare/valutare i blog, sui parametri e sulle tecniche che si possono utilizzare, che solo in parte, sottolinea l'autore, coincidono con quelle utilizzate per l'analisi dei forum.

Si soffermano invece sulle potenzialità educative dei wiki Marielle Metge dello IUT di Toulon e Sylvain Tourné (CRAIC – CEROM). Metge sottolinea come l'uso dei wiki modifichi la relazione didattica, ossia il sistema di attese e reciproche aspettative che tipicamente caratterizza il contratto didattico. Il wiki, oltre a consentire la condivisione delle conoscenze, sollecita la formazione di una memoria collettiva, e in tal senso offre un aiuto per catturare, conservare e condividere un capitale fin ad ora non utilizzato, cioè i saper fare di coloro che collaborano, i ritorni dell'esperienza e la conoscenza tacita. In uno spazio siffatto la relazione didattica viene trasformata perché non è più possibile distinguere l'insegnante dallo studente. Analogamente Tourné affronta il tema delle implicazioni che l'uso del wiki ha per la relazione didattica, con l'obiettivo di mostrare in che modo la stessa formazione a distanza possa trovare nuove vie di comunicazione attraverso pratiche di regolazione individuali e collettive all'interno di spazi collaborativi condivisi. L'ipotesi è di considerare il wiki come un sistema di regolazione, un artefatto comunicativo che amplifica la mediazione interindividuale e la co-costruzione da parte degli attori di situazioni specifiche

di comunicazione e trasmissione della conoscenza in rete.

Infine Giuseppina Rita Mangione (TSI- DET), Elisabetta Cigognini (TSI- DET) e Maria Chiara Pettenati dell'Università di Firenze, muovendo da una preliminare mappatura delle competenze che uno studente dovrebbe possedere nell'era del web 2.0 (Personal Knowledge Management skills) e ipotizzando un possibile modello didattico per l'e-learning 2.0, presentano uno scenario didattico *web 2.0 oriented* che cerca di integrare questa pluralità di istanze in un contesto educativo formale. Lo scenario si basa, da un lato, sulla definizione di un percorso modulare per l'acquisizione di PKM skills e, dall'altro, su un modello didattico che trova un suo fondamento nei principi del learning design, il tutto supportato sul piano tecnologico dall'uso integrato di social software, Personal Learning Environment e un ambiente di apprendimento dedicato alle attività curriculari formali.

I materiali del convegno saranno presto disponibili sul sito della rivista ISDM (<http://isd.m.univ-tln.fr>).